

ANALISI ISTITUZIONALE

Contestualizzare è un principio di metodo

Angelo Di Gennaro

«Che ti devo dire Giusè?», disse Antonio, seduto sulla panchina della piazza, quella posta di fronte al Bar Abruzzi, «Io penso che se continuiamo a inseguire l'ossessione di attirare turisti, finiremo, prima o poi, per sbattere la testa contro il muro, come succede con le navi da crociera a Venezia»

«Ma cu te passa pe la coccia Antò? Si vede che non vivi a Scanno. Non hai visto che giornate fantastiche, seppure incasinate, abbiamo vissuto a luglio a Scanno con XTerra e il campionato UISP di pattinaggio e durante il ferragosto? E poi, considerata l'età, mi sembri un po' rimbambito. Io sono tornato a Scanno da Milano con la mia famiglia, credendo e investendo sia economicamente sia ideologicamente sul turismo. Che mi prendi per scemo?»

«Giusè, non offendere e non ti offendere, non è il caso. Lo sai che a Scanno il turismo ha subito una flessione del 30%, almeno secondo gli studi più recenti? Lo sai che non basta far parte dei Borghi più belli d'Italia?; che non basta essere un territorio "interessante"?; che non basta far leva sul costume popolare delle donne?; che non basta organizzare gare di triathlon e campionati di pattinaggio; che non basta affinare formazione e competenze per competere nell'industria turistica; che non basta rendere l'ambiente urbano più attrattivo o più attraente, che dir si voglia?; che non basta rifiutare la fusione con il Comune di Villalago; che non bastano le notti bianche, nere, rosa, romantiche?; che non basta fare di Scanno un luna park; che non basta, insomma, fare tutto questo per rendere Scanno ciò che non è e non sarà mai?»

«Non ti voglio offendere, ma cosa intendi dire?».

«Voglio dire che la crisi che stiamo attraversando, se di crisi si tratta, la dobbiamo leggere prima di tutto prendendo in esame il contesto entro cui i fenomeni nascono e si sviluppano»

«Quale contesto?»

«Visto che mi spingi a fare il professore, te lo spiego in modo semplice a partire dalla mia esperienza professionale. Per contesto intendo il complesso delle circostanze entro cui un determinato fatto emerge e si sviluppa. Detto diversamente: nessun fatto può essere spiegato senza considerare l'intreccio

delle circostanze entro cui tale fatto emerge e si sviluppa. Insomma senza l'identificazione del contesto non si può capire nulla. L'azione osservata è del tutto priva di senso finché non viene classificata in qualche modo rispetto al contesto (per esempio come 'gioco', 'minaccia' o quant'altro). Il contesto, come ha scritto qualcuno più importante di me, è "*la matrice dei significati*". Questa definizione non identifica cosa sia il contesto, né ci suggerisce che cosa noi dobbiamo considerare per contesto; ci fornisce invece una indicazione metodologica: nessun fatto può essere spiegato senza considerare l'intreccio delle circostanze entro cui tale fatto emerge e si sviluppa. Non so se sono riuscito a spiegare».

«Un po' sì, ma solo un po'»

«Cosa vuoi sapere?».

«Fammi un esempio, per favore»

«Se noi applichiamo l'idea del contesto come *matrice dei significati* all'analisi dei fenomeni psico-patologici e del setting psicoterapeutico, introduciamo una rivoluzione nel modo di considerare categorie cliniche quali il sintomo, la diagnosi e il trattamento, ridefinendole in termini relazionali. Il sintomo cessa di essere trattato come un'espressione di disfunzioni individuali e viene invece assunto come informazione riguardante l'intera rete dei rapporti in cui la persona è inserita; la diagnosi non è l'attribuzione di categorie patologiche ad un singolo individuo, ma fa riferimento a modalità di funzionamento di un gruppo; l'intervento terapeutico non si fonda sull'analisi dei processi intrapsichici, ma sull'osservazione dei modelli interattivi dell'intero gruppo familiare e si propone di modificare il contesto entro il quale il disagio è emerso e mantenuto, e non soltanto le dinamiche individuali della persona portatrice di tale disagio»

«Ma, seguendo il tuo esempio, il contesto è soltanto quello familiare entro cui i comportamenti sintomatici si manifestano?»

«Non possiamo considerare come contesto soltanto quello delle interazioni familiari. Dobbiamo, giacché io e te ci occupiamo di analisi istituzionale, considerare anche il dove e il come tale analisi viene effettuata perché l'analisi non è soltanto un contenitore di azioni, ma una variabile incidente sull'effetto di tali azioni. Da questo punto di vista, appare allora chiaro che le tecniche e le strategie terapeutiche (analitiche) non possono essere considerate universalmente valide o efficaci, esse devono poter essere adeguate alle caratteristiche del contesto in cui vengono praticate»

«Ma che cosa dobbiamo intendere per "circostanze"?»

«Mi spingi ancora a fare il professore. In una prospettiva oggettivista, l'insieme di circostanze si identifica con la realtà dentro cui gli individui compiono azioni ed intrattengono relazioni; secondo un'ottica costruttivista, il contesto si identifica invece con il sistema di rappresentazioni, più o meno condivise, in base al quale

gli attori sociali costruiscono il mondo circostante e all'interno del quale compiono azioni e intrattengono rapporti.

Nel primo caso, l'analisi è rivolta a quelle circostanze, rilevabili da un osservatore esterno, all'interno delle quali un determinato fatto emerge; nel secondo caso, l'analisi si focalizza sui significati che tali circostanze assumono in virtù dei sistemi di rappresentazioni dei vari soggetti coinvolti. In pratica questa ridefinizione ha comportato passare da una considerazione degli aspetti comportamentali, interattivi e strutturali coinvolti in un determinato fatto alla considerazione degli aspetti simbolici e costruiti implicati in tale fatto. Detto con Bateson, *"i contesti non sono altro che categorie della mente"*. In questo senso, non ci sono semplicemente contesti, ma contesti di contesti, ad enfatizzare ulteriormente come l'idea di contesto rimandi ad un metodo più che a un oggetto. Gli analisti sistemici però hanno a lungo ignorato questa precisazione e in accordo con la cultura oggettivista predominante hanno identificato il contesto con il luogo fisico e sociale dell'interazione fosse essa quella familiare o quella terapeutica. Così, se nell'analisi della psicopatologia ciò che risultava centrale era la rilevazione dei modelli interattivi osservabili, nello sviluppo delle tecniche di intervento, centrale era l'identificazione delle caratteristiche struttural-istituzionali del luogo in cui la terapia veniva condotta»

«Ma che vuoi dire?»

«Intendo dire che spesso quando parliamo, adottiamo anche noi, senza rendercene conto, un'ottica oggettivista, vediamo per esempio Scanno soltanto come luogo fisico. Mentre, invece, la prospettiva costruttivista incomincia a sottolineare la dimensione più simbolica del contesto. A seguito di ciò, infatti, il contesto dell'insorgenza e mantenimento di un sintomo è stato identificato con l'intreccio tra modelli interattivi e processi simbolici, e da questo punto di vista sono i contesti d'apprendimento delle varie sindromi ad essere posti al centro dell'analisi e della ricerca. Le caratteristiche della situazione socio-istituzionale in cui la psicoterapia ha luogo inoltre non sono più state considerate come aventi un significato universalmente ed oggettivamente definito. Il loro significato è considerato come costruito a partire dai sistemi di rappresentazioni dei soggetti implicati. In quest'ottica, l'adeguamento della tecnica al contesto non è dato una volta per tutte, ma chiama in causa la singolarità dei diversi pazienti...»

«Aspetta, mi gira la testa. Fermiamoci un attimo, per favore. Mi puoi dire che cosa vuol dire tutto questo se applicato al contesto di Scanno?»

«Aspetta ancora un po'. Lascia che ti spieghi. Come dicevo, la differenza più significativa è stata introdotta dalla prospettiva costruzionista ed è quella fra una concezione del contesto come dato invariante e una concezione di contesto invece come riflessivamente connesso alle azioni; e dunque fra il contesto pensato come un elemento statico o predefinito sia in senso simbolico che fattuale dell'interazione, e il contesto pensato come costruito, esso stesso, attraverso i processi simbolici ed interattivi.

La ridefinizione della nozione di contesto in senso riflessivo ha comportato un allargamento qualitativo del campo di analisi: l'attenzione è posta sul come i sistemi di rappresentazione e significato di terapeuta e paziente/famiglia si

coordinano nella costruzione delle dinamiche relazionali che costituiscono il contesto, cioè la *matrice dei significati*, delle azioni che in tale costruzione vengono messe in atto. Le aspettative delle famiglie o dei pazienti nei confronti dell'intervento terapeutico, il loro modo di rappresentarsi il luogo della terapia, i loro miti o paradigmi familiari, le loro teorie implicite relative alla malattia, così come le aspettative, rappresentazioni, miti e teorie implicite dei terapeuti, vengono assunti a oggetto di analisi, non separatamente, ma per come essi si coordinano nell'azione congiunta che costruisce il processo terapeutico. Riflessivamente, il processo di interazione fra terapeuta e paziente/famiglia viene analizzato per come esso mantiene o modifica i sistemi di rappresentazione...»

«Riflessivamente? Oggi, parli un po' difficile»

«Da questo punto di vista, il contesto non è semplicemente il luogo o il contenitore dell'interazione, come era stato osservato in un primo momento (ottica oggettivista); non è neanche soltanto il sistema di rappresentazioni in base al quale i partecipanti all'interazione attribuiscono senso alle rispettive azioni e al luogo in cui l'interazione si svolge (ottica costruttivista); esso si identifica con il processo interattivo co-costruito dagli interlocutori nella relazione in virtù della coordinazione di azioni e significati che ha luogo in tale processo e che riflessivamente diventa la matrice dei significati delle azioni compiute dai soggetti nel corso della loro interazione (ottica costruzionista).

«Senti, io non riesco a seguirti. Puoi concludere, per favore?»

«Debbo spiegarti ancora qualcosa. La ri-declinazione in senso costruttivista prima e costruzionista poi ha indubbiamente modificato ed allargato ciò che si può intendere per contesto; non ha però teoricamente intaccato il principio batesoniano in base al quale "senza l'identificazione del contesto non si può capire nulla".

Eppure, la frase-chiave "niente ha significato fuori da un contesto" è stata sostituita prima da "niente può essere detto se non da un osservatore" e, poi, da "niente esiste se non nel linguaggio", come se queste ultime fossero in alternativa alla prima e non semplici ridefinizioni del prima...»

«Senti Antò, adesso basta. Io non ti seguo più. Chiudi questo discorso, per favore»

«Va bene, finisco. Ti propongo il metodo che Bateson ha definito della *doppia descrizione*. Un metodo cioè che riconosce un doppio livello in tutte le interazioni umane: quello strategico, che riguarda le operazioni degli individui, i loro scopi, le loro intenzioni, i loro piani, le loro valutazioni, le loro attribuzioni di significato; e quello costruttivo, che ha a che vedere con il processo interattivo di costruzione di realtà sociali, identità e rapporti che ha luogo nella coordinazione tra individui mentre ognuno di loro persegue i propri scopi, guidati dalle proprie intenzioni e dai propri sistemi di rappresentazione.

I due livelli, quello strategico e quello costruttivo, sono riflessivamente connessi. Le azioni compiute a livello strategico contribuiscono a determinare la forma che assume il processo a livello costruttivo, e la forma del processo definisce il senso

delle azioni unilateralmente messe in atto dai soggetti partecipanti all'interazione. "Nessun uomo è 'ingegnoso' o 'dipendente' o 'fatalista' nel vuoto. Una sua caratteristica, qualunque essa sia, non è propriamente sua, ma piuttosto di ciò che avviene tra lui e qualcos'altro (o qualcun altro)". È rispetto a questo gioco riflessivo implicato in ogni interazione, che il *metodo della doppia descrizione* suggerito da Bateson ci viene in aiuto. Esso infatti suggerisce, in sintesi, di valutare quale azione possa essere messa più efficacemente in atto per aiutare il paziente non solo, inevitabilmente, sulla base dei propri sistemi di riferimento, ma anche sulla base dell'analisi della forma dell'interazione che si attiva tra terapeuta e paziente, cioè sulla base del significato che tale azione viene ad assumere nel contesto della interazione tra terapeuta e paziente...»

«*Concludi Antò!*»

«Concludo. L'idea di contesto ha assunto spesso nello sviluppo dell'approccio sistemico una funzione generativa: ha permesso di elaborare sofisticate ipotesi eziopatologiche e nuovi modelli di intervento. Di fronte alle contraddizioni, ai fondamentalismi e ai dualismi che spesso esprime l'attuale dibattito sulle teorie, sui modelli di analisi e sulle ipotesi esplicative, il richiamo al contesto e ai contesti dei contesti, può ancora risultare un'idea creativa e che un cambiamento comunque lo propone: suggerisce ai terapeuti di spostare lo sguardo e l'attenzione da se stessi, dalle proprie teorie e metodologie, non tanto per abdicare ad esse o per abbracciarne di diverse, quanto per coltivare quella sensibilità - tipicamente sistemica - che è la sensibilità al contesto della relazione coi pazienti e del gioco generativo che emerge dall'imprevedibilità che caratterizza ogni incontro con essi; a quel contesto, cioè, entro cui in ultima istanza teorie e modelli acquistano significato»

«*Dopo questa lunga tiritera di cui ho capito poco o niente, vuoi concludere, per favore?*»

«Concludo davvero. Ciò che voglio dire è che, per esempio, del rapporto tra turismo ed emigrazione non riusciremo a capire nulla se non facciamo ricorso alla "*matrice di significati*" di cui abbiamo parlato prima. In altre parole è arrivato il tempo di porci domande irriverenti. Sono le sole in grado di permetterci di capire che cosa stia accadendo a Scanno in questo periodo»

«*Non ho capito gran che, ma va bene così. Grazie Antò*»

Questo lavoro prende spunto, principalmente, dall'articolo di L. Fruggeri: *Dal contesto come oggetto alla contestualizzazione come principio di metodo*. In *Connessioni*, 1998.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anderson, H. (1997) *Conversation, language and possibilities*. New York, Basic Books.
- Anderson, H., Goolishian, H. (1992) *The client is the expert: a not knowing approach to therapy*. In S. McNamee, K. Gergen (eds) *Therapy as social construction*. London, Sage, pp. 25-39 (Trad. it. *La terapia come costruzione sociale*. Milano, Angeli, 1998).
- Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1976. Bateson G., *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1979.
- Bollas C., *L'ombra dell'oggetto*, Borla, Roma, 1989.
- Boscolo, L., Bertrando, P. (1996) *Terapia sistemica individuale*. Milano, Cortina.
- Cancrini M.G., Zavattini G.C., *Individuo e contesto nella prospettiva relazionale*, Bulzoni, Roma, 1977.
- Carli R., *Il rapporto individuo-contesto*, *Psicologia Clinica*, 2, 1995.
- Cecchin, G., Lane, G., Ray, W.A. (1992) *Irreverence. A strategy for therapists' survival*. London, Karnac Books (Trad. it. *Irriverenza. Una strategia di sopravvivenza per i terapeuti*. Milano, Angeli, 1993).
- Ceruti M., *Il vincolo e la possibilità*, Feltrinelli, Milano, 1986.
- Cronen, V., Johnson, K., Lannamann, J. (1982) *Paradoxes, double binds and reflexive loops: An alternative theoretical perspective*. *Family Process*, 21, pp. 91-112. (Trad. it. *Paradossi, doppi legami, circuiti riflessivi: Una prospettiva teorica alternativa*. *Terapia Familiare*, 1983, 14, pp. 87-120).
- *Dizionario italiano ragionato*, G. D'Anna Sintesi, Firenze, 1988.
- *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino, 1996.
- Ferro A., *Due autori in cerca di personaggi: la Relazione, il Campo, la Storia*, *Rivista di Psicoanalisi*, 38, 1, 1992.
- Ferro A., *Il dialogo: costituzione e trasformazione di mondi possibili*, *Rivista di Psicoanalisi*, 3, 1994.
- Fruggeri L., *I contesti della psicoterapia: pubblico e privato*, in Malagoli Togliatti M., Telfener U. (a cura di), *Dall'individuo al sistema*, Boringhieri, Torino, 1991.
- Fruggeri, L. (1995) *Il coordinamento interpersonale di azioni e significati nelle dinamiche di stabilizzazione*. In M. Bianciardi, U. Telfener (a cura di) *Ammalarsi di psicoterapia*. Milano, Franco Angeli, pp. 141-160.
- Fruggeri, L. (1997) *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*. Roma, Nis.
- Fruggeri, L., Marzari, M., Matteini, M., Castellucci, A. (1995) *Servizi pubblici e terapia sistemica: teorie e tecniche nell'incontro con le famiglie*. In A.S. Gurman, D.P. Kniskern (a cura di) *Manuale di terapia della famiglia*. Tornino, Boringhieri, pp. 496-519.
- Fruggeri, L., Matteini, M. (1994) *Poverty and social services*. *Human Systems*, 5(3-4), pp. 319-336 (Trad. it. *Povert  e servizi sociali. Prospettive Sociali e Sanitarie*, 1995, XXV(3), pp. 3-10).
- Fruggeri, L., Telfner, U., Castellucci, A., Marzari, M., Matteini, M. (1991) *New systemic ideas from the italian mental health movement*. London, Karnac
- Langs R., *Per comprendere le comunicazioni del paziente*, in *La tecnica della psicoterapia psicoanalitica*, Boringhieri, Torino, 1979.
- Malagoli Togliatti M., *Il contesto nella psicoterapia relazionale*, in Malagoli Togliatti M., Telfener U., op. cit. Marina E., Montinari M., *Fra separazione interna e separazione esterna: l'incastro tra il mondo psicologico della famiglia e il contesto giuridico*, *Interazioni*, 2, 1995/6.
- Miermont J. (a cura di), *Dizionario delle terapie familiari*, Borla, Roma, 1993.
- Minuchin S. et al., *Famiglie psicosomatiche*, Astrolabio, Roma, 1980.
- Mitchell S.A., *Gli orientamenti relazionali in psicoanalisi*, Boringhieri, Torino, 1993.
- Modell H. A., *Psicoanalisi in un nuovo contesto*, Cortina, Milano, 1992.
- Montinari G., Pede P., *Psicoterapia familiare analitica e istituzioni*, *Interazioni*, 0, 1992.
- Piperno R., *Modalit  di approccio ed elaborazione della domanda in un Dipartimento di salute mentale*, *Terapia Familiare*, 5, 1987.
- Ponsi M., Filippini S., *Sull'uso del concetto di interazione*, *Rivista di Psicoanalisi*, 4, 1996.
- Sameroff A.J., Emde R.N., *I disturbi delle relazioni nella prima infanzia*, Boringhieri, Torino, 1991.
- Sluzki C., Ransom D.C., *Il Doppio Legame*, Astrolabio, Roma, 1979.
- Stern D., *Il mondo interpersonale del bambino*, Boringhieri, Torino, 1987.
- Stolorow R.D., Atwood G.E., *I contesti dell'essere*, Boringhieri, Torino, 1995.
- Stolorow R.D. et al., *La prospettiva intersoggettiva*, Borla, Roma, 1996.
- Telfener U., *Costruttivismo e psicoterapia*, *Introduzione a Heinz von Foerster, I sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma, 1987.
- Ugazio, V. (1998) *Storie permesse e storie proibite*. Torino, Bollati Boringhieri.